GETTY IMAGES

▲ **Lettore forte** John è un senzatetto di Los Angeles con una grande passione per la lettura

Paese? Discende oppure no dal narcisismo descritto con grande anticipo da Christopher in *La cultura del narcisismo*? Quando Melville scriveva *L'uomo di fiducia* nel 1857 tutto questo non era ancora ben visibile, eppure qualcosa appariva già evidente. Era infatti in corso un doppio processo: la crescita di sacche di estraneità nel corpo stesso della società americana e insieme la necessità di molti di fuggire dal conformismo di fondo imposto dalla società. L'immagine che abbiamo coltivato negli ultimi cinquant'anni, a partire dal 1967-68, degli Stati Uniti è quella di una nazione attraversata da un conflitto crescente tra omologazione e il sempre risorgente ribellismo culturale e sociale, animato dai giovani e dalle minoranze etniche, una lotta infinita tra integrazione e dissidenza. In realtà, come ha dimostrato la vittoria di Donald Trump, l'America possiede un'enorme capacità d'inclusione, e quindi anche di esclusione. La solitudine è sicuramente una malattia sociale, ma costituisce anche una forma possibile di fuga dinanzi a un sistema così inglobante. La standardizzazione è l'ineluttabile destino di noi europei e la solitudine solo un male, come asserisce Ferraresi? Oppure si tratta della possibilità, spesso rischiosa, di ricondurre le nostre esistenze a considerare quella che un tempo era l'esperienza quotidiana oggi destituita d'ogni valore di veridicità. Non è forse il narcisismo l'ultimo trucco per livellarci, per renderci così uguali e dipendenti, così democratici e individualisti?

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scaffale di Poesia

Lampi di luce e di umanità. In versi la vita è migliore

di **Maurizio Cucchi**

È in terzine `la realtà selvaggia

Sorprendente e per tanti aspetti notevole è *Habitat* (Elliot) di Federico Italiano, nato nel '76 nel novarese e residente a Vienna, dopo anni vissuti in Germania, a Monaco. Usa con libera abilità la terzina e altre brevi soluzioni strofiche e colpisce per la forte asprezza ruvida, ispida dei suoi versi, dove tratteggia ambienti della memoria o introduce figure di animali in un vero, apertissimo bestiario (come fa il tedesco Jan Wagner, da lui tradotto) di cui è l'uomo stesso a far parte. Inventa originali narrazioni di una realtà selvatica o selvaggia, violenta (forse con qualche insistenza) nella provvisorietà o nell'illusione dell'umano esserci. E riesce ad allestire un insieme, un vero organismo libro – dall'identità spiccata per scrittura, immaginazione e sottostante, circolante pensiero – di netta personalità espressiva. Una figura, Italiano, tra le più solide delle nuove generazioni.

Habitat
Federico Italiano
Elliot
pagg. 90, euro 39

Minimo quotidiano

Un percorso poetico di oltre mezzo secolo quello riassunto da Roberto Pazzi nell'autoantologia, *Un giorno senza sera* (La nave di Teseo), accompagnata da un bel saggio di Alberto Bertoni. Noto narratore, Pazzi (classe '46) aveva esordito pubblicando versi e aveva sempre continuato a scriverne, come testimonia questo volume, che va dal '66 al 2019, e dove emerge la continuità di una fiducia nella poesia come semplice ma ideale mezzo di registrazione e commento del proprio inquieto vivere. Pazzi non cerca novità di forma e stile, ma prosegue nel suo riflettere su tempo e luoghi, sul quotidiano e sulle sue realtà minime o decisive, con fiducia nella normalità della parola e della pagina capace di ospitarla. Una poesia di piana leggibilità, onesta nello svolgere i temi che volta a volta detta l'esperienza.

Un giorno senza sera
Roberto Pazzi
La nave di Teseo
pagg. 300, euro 18

Frammenti di meditazione

Cesare Viviani (*Ora tocca all'imperfetto* Einaudi) ha sempre colto tempestivamente le esigenze dei tempi. Nei suoi esordi proponendo soluzioni vicine all'avanguardia, per passare alla composizione di raffinati oggetti poetici chiusi in se stessi, aprendosi poi anche a tensioni poematiche, fino alla ricerca di una meditazione lirica per brevi strappi o a quelli che potremmo infine chiamare tweet poetici come nel nuovo libro, dove Viviani, conservando la non comune eleganza della sua pronuncia (direi: del suo impostato orecchio musicale senese), si muove nel segno di un frammentismo oltranzistico, che si allontana da ipotesi di costruzione complessiva, tra ambizioni sapienziali e piane, brevissime uscite di più basso registro che si vorrebbero di fulmineo effetto. Secondo un'idea guida di fondo, che non potrebbe non essere quella di ogni autentico poeta, e cioè che il reale non è come appare, ma come può risultare all'occhio di chi mira alla visione, pur sempre imperfetta, della complessità.

Ora tocca all'imperfetto
Cesare Viviani
Einaudi
pagg. 136, euro 11

Percorsi alla rovescia

Anche Nanni Cagnone, con *A ritroso 2020-1965* (Nottetempo) pubblica un'autoantologia, ma su un percorso alla rovescia, da oggi agli esordi. Si evidenzia una coerenza che non crea interruzioni interne di stile, di idea della poesia. Un'idea che esclude facilitazioni e aperture comunicative. Un percorso arduo, chiuso su se stesso, sul quale spesso si rischia di scivolare, nella brevità oscura dei testi, nella pronuncia scandita con utile lentezza, che chiama il lettore a sostare nel dettaglio. Una scrittura raffinata, che propone spiragli di luce, i quali aiutano a entrare in rapporto con un testo che sottende una costante riflessione sull'umano esistere, sul nostro sentire "fra nitido e torbido / nel cupo universo", mentre la ragione brancola o prende il sopravvento una cangiante logica onirica.

A ritroso 2020-1965
Nanni Cagnone
Nottetempo
pagg. 176, euro 10